I PROBLEMI DELLA CARRIERA, DEI COTTIMI E DELLE PENSIONI VISTI DA ROMA-TERMINI

E' sul binario morto la paga del ferroviere?

Nei labirinti della legge delega si trova il trabocchetto degli scatti di anzianità - Gli straordinari del personale viaggiante

La stazione di Roma Termini è sicuramente la più bella d'Europa, e se noi andassimo a scuola forse il maestro ci direbbe che «gli stranieri ce la invidiano». Gli stranieri, poi, ci invidieranno magari il sole e il mare, e la nostra retorica ferroviaria li farà sorridere; ma è un fatto che, a vederla dall'aeroplano o anche solo dall'alto della cabina di dove si governano scambi e semafori, col ventaglio dei binari infilati tra le nude tettoie delle banchine, abbracciati da due interminabili file di edifici semplici senza essere piatti e monumentali senza essere pacchiani, la stazione offre uno spettacolo affascinante. Di lassù, quando un treno in arrivo si tuffa nel labirinto delle rotaie, sembra impossibile che pochi secondi più tardi riesca ad ancorarsi al marciapiede giusto, scegliendo cinque, dieci, venti volte la sua strada, guidato dai comandi elettrici di cui potete seguire gli interventi sui grandi quadri luminosi. La cabina ha qualcosa di fantascientifico, può sembrare il ponte di comando di un'astronave: gli uomini si muovono rapidi e silenziosi manovrando centinaia di leve, rispondendo a segnali automatici col muovere altri meccanismi automatici, seri e vigili come chi sa che alla sua prontezza ed alla sua precisione sono affidate in quel momento centinaia di vite. Voi, ignaro ed intruso, li guardate con rispetto. Vivono tra macchine perfette e misteriose, come uomini del duemila.

L'amministrazione che li paga, però, vive ancora nel '57, e forse è in arretrato di qualche decennio. Un operaio degli impianti elettrici, sposato, con una figlia, con quattordici anni di anzianità, guadagna sulle cinquantamila lire al mese: una paga da manovale, che non tiene alcun conto della delicatezza del lavoro, dell'importanza della funzione. Un operaio di prima classe, moglie e due figli, sedici anni di ferrovia, arriva sulle cinquantasettemila.

Il labirinto in cui si muovono gli stipendi, inoltre, è assai più complicato di quello dei binari di Roma Termini. Ci sono ad ogni passo semafori chiusi, scambi che non funzionano o che addirittura vi portano lontano dal marciapiede desiderato. Per esempio, un capodeviatore, con ventanni di servizio, ha uno stipendio base di 42 780 lire. Se fosse rimasto manovale semplice, il suo stipendio base sarebbe oggi sulle 48 000 lire. Come mai?

Scendiamo dalla cabina, avventuriamoci nei vari quartieri di lavoro di questa immensa città ferroviaria. Ecco un sottocapo con 39 anni di servizio: al netto di trattenute, guadagna sulle 58-59 mila lire mensili. Se fosse rimasto manovale, con la stessa anzianità di servizio avrebbe oggi uno stipendio base di 61.000 lire. Nel labirinto delle tabelle della legge delega, la sua carriera ha imboccato un binario morto.

Un capomanovra che lavora in ferrovia dal 1917 ha uno stipendio base di 45 600 lire: se non avesse fatto carriera.. il suo stipendio base sarebbe oggi di 62 000. Non sono racconti umoristici: chiedetene al conduttore che vi fora il biglietto in treno, al guardiasala che incontrate all'arrivo. Anzi, facciamo appunto il caso di un guardiasala, che si è conquistato questa qualifica l'anno scorso, in seguito a regolare concorso: in tutto, con tre persone a carico, guadagna 52 000 lire. Se non avesse vinto il concorso, tale somma sarebbe ora inferiore al solo stipendio base. Perché? Perché ventanni di qualifica come manovale gli avrebbero comportato un determinato numero di «scatti» dello stipendio: un solo anno di qualifica come «guardiasala», evidentemente, non può comportare scatto alcuno. Tutto il personale promosso di recente ha perduto, al momento della ricostruzione delle carriere, i benefici degli scatti della categoria inferiore cui apparteneva. Si è creata una situazione addirittura assurda: proprio quella che si creerebbe sul piazzale della stazione se scambi e semafori impazzissero improvvisamente.

Se continuiamo a paragonare uno stipendio ad un convoglio ferroviario, può accadere anche questa: che una parte delle vetture viaggi a una certa velocità, e le vetture di coda, contro ogni legge della fisica, a una velocità inferiore. Allungate la passeggiata, in fondo al marciapiede su cui state aspettando il vostro treno e andate a dare un'occhiata al capannone dove lavorano gli operai della «squadra rialzo», addetti alla manutenzione e riparazione delle vetture. Un operaio con dodici anni di anzianità, moglie e due figli a carico, arriva a prendere sulle 59.000 lire al mese, compreso il cottimo. La differenza di velocità si registra appunto tra lo stipendio base e il cottimo: lo stipendio base, per effetto del conglobamento, comprende oggi parti della paga che non vi erano prima comprese ma il cottimo viene conteggiato ancora sullo stipendio base anteriore al conglobamento. Io ti dò tanto di stipendio e questa percentuale di cottimo; il cottimo, però, te lo calcolo non sullo stipendio che prendi, ma su quello che prendevi l'anno scorso. Perché? Perché così. E «perché così» l'operaio regala alla Amministrazione, figuriamoci quanto volentieri, qualcosa come 3.500 lire al mese. Inoltre, per dargli modo di dimostrare ulteriormente la sua generosità, il cottimo non gli viene conteggiato agli effetti della pensione. Se poi improvvisamente si apre lo scambio delle ore straordinarie, e si decide di aumentarne il compenso, l'Amministrazione fa subito pari chiudendo un altro semaforo, ossia riducendo il numero degli straordinari.

Mentre il vostro treno, grazie alla cabina da cui lo abbiamo guardato, entra in stazione senza intoppi, chiedete ora al conduttore se succede lo stesso col suo stipendio. Intanto, egli dovrebbe fare 48 ore di servizio alla settimana, ma in pratica ne fa duecento, duecentoventi, al mese. Le ore in più gli dovrebbero essere compensate come ore di lavoro straordinario. In realtà, solo per le ore sopra le 200 gli viene corrisposto un compenso extra: non però calcolato percentualmente sullo stipendio ma in base a un «premio fisso», che permette all'Amministrazione di far viaggiare gratis il ferroviere per qualcuno dei suoi diecimila chilometri al mese di servizio.

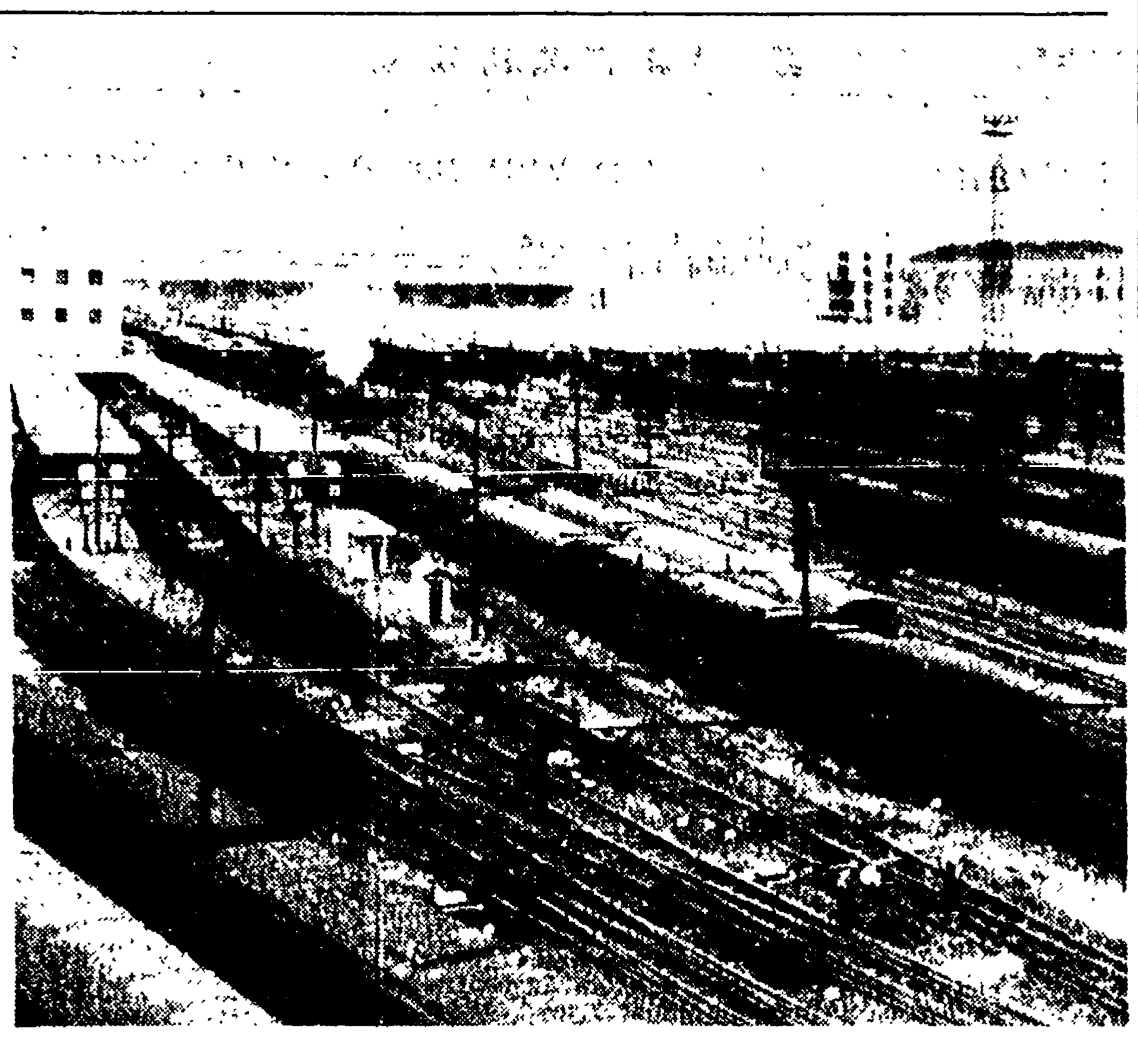
Per concludere immaginate che, arrivando alla stazione di Roma Termini alla fine del vostro viaggio, mentre vi accingete a scendere, qualcuno vi informi che la stazione è stata spostata alcuni chilometri più in là. E' quello che succede in questo momento ai ferrovieri che sono sul finire della carriera, alla vigilia della pensione: la pensione dovrebbe essere spostata in là, essi dovrebbero fare altri due anni di servizio, e di due anni dovrebbe allungarsi la carriera di tutti i ferrovieri.

Tra i quali, ovviamente, ne potete anche trovare qualcuno che non vede la prospettiva del tutto malvolentieri: essa significa due anni di più di lavoro, va bene, ma anche due anni di più di stipendio. La stragrande maggioranza, però, respinge il ventilato provvedimento. «L'Amministrazione — ti dicono — ti terrebbe in servizio fino a cento anni, se potesse, per risparmiarsi le liquidazioni, le pensioni e le nuove assunzioni». «Quando hai lavorato quarant'anni — ci ha detto un vecchio macchinista — hai voglia di riposarti. Io dovrei andare in pensione quest'anno. E dovrei invece restare altri due anni, alla mia età, a mandare avanti e indietro le macchine a vapore, magari di notte, e non bene al calduccio come in un elettromotore, ma in una cabina aperta a tutti i venti?».

Ci guardiamo attorno una ultima volta: nella più bella stazione d'Europa non ci sono soltanto rapidi fiammanti, c'è anche confusione, protesta, risentimento. Le lunghe striscioline di carta su cui sono incolonnate le cifre della paga e delle trattenute non parlano un linguaggio così chiaro come quello degli orari ferroviari: c'è molto da rivedere perché il delicato e pesante lavoro del ferroviere trovi il riconoscimento che merita la sua funzione nella vita moderna.

G. R.

Operai della «squadra rialzo» al lavoro. Ognuno di essi reclama dall'Amministrazione delle FF.SS. circa 3.500 lire al mese di cottimo non pagato



Un panorama di Roma-Termini. Nel groviglio dei binari ogni treno trova la sua via, guidato con comandi automatici dalla cabina che sorveglia il traffico dall'alto. Gli operai addetti ai delicati impianti elettrici hanno paghe inadeguate

UN' INTERVISTA DEL SENATORE UMBERTO FIORE

Un minimo di 10.000 lire ai pensionati della Previdenza

Ridotto di 40 miliardi il contributo dello Stato al fondo pensioni La maggioranza dei lavoratori ha una pensione mensile di 8000 lire

Al compagno sen. Umberto Fiore, segretario generale della Federazione italiana pensionati, abbiamo rivolto alcune domande, in merito alle decisioni del Consiglio dei ministri di decurtare, per diminuire il deficit del bilancio, di 40 miliardi il contributo statale al fondo adeguamento pensioni.

Le dimissioni di cui parla la stampa — ha innanzitutto osservato il compagno Fiore — denunciano la gravità della decisione governativa. L'attuale governo, con il pretesto di tentare di sanare il bilancio dello Stato, non trova di meglio che colpire i cittadini più poveri e più derelitti del nostro Paese, cioè i tre milioni di pensionati della previdenza sociale, le cui pensioni si aggirano in media sulle 8 000 lire mensili, mentre oltre un milione di essi percepiscono un trattamento fra le 3.500 e le 5.000 mensili.

I pensionati, dunque — abbiamo chiesto —, verranno ad essere danneggiati dalla decisione del Consiglio dei ministri?

Per rispondere con precisione — ha detto Fiore — occorre rifarci alla legge dell'aprile 1952, n. 218, che al suo art. 16 stabilisce come è alimentato il Fondo adeguamento pensioni. I datori di lavoro vi contribuiscono con il 50 per cento dell'onere, i lavoratori con il 25 per cento, lo Stato con il 25 per cento. Senonché, mentre i datori di lavoro e i lavoratori vi contribuiscono con una percentuale sui salari (9,20 per cento complessivamente), lo Stato versa il 25 per cento della spesa annuale, cioè a consuntivo. Quindi gli avanzi di gestione, che si sono avuti sino ad oggi, sono dovuti esclusivamente ai versamenti effettuati dai datori di lavoro e dai lavoratori, più propriamente dai lavoratori, perché il versato del datore di lavoro è salario differito. Durante la discussione della legge 218 si rimase d'accordo di utilizzare nell'avvenire gli eventuali avanzi del Fondo per migliorare le pensioni.

Cosicché la decurtazione governativa impedirebbe ogni aumento?

Intanto bisogna dire che, in pratica, già è avvenuta una decurtazione delle pensioni: infatti le pensioni stabilite nel 1952 non hanno più la capacità di acquisto di allora, dato che in questi anni il costo della vita è aumentato di circa il 14 per cento. S'impone quindi un loro sensibile miglioramento ed è veramente inaudito che — mentre nella URSS, nei paesi a democrazia popolare, in Francia, in Olanda, in Svizzera, in Germania, in questo ultimo anno si sono congruamente aumentate le pensioni dei vecchi lavoratori — in Italia il governo non solo non ha creduto suo dovere aumentarle, ma addirittura ha taglieggiato il Fondo pensioni. La decurtazione di questo fondo avvenne già lo scorso anno, in sede di bilancio: si trattò di una decisione illegale, in quanto nessuna nuova legge aveva allora e non ha ancora modificato il disposto dell'articolo 16 della legge del 1952.

Come è potuto avvenire ciò?

Con un colpo di maggioranza — ha detto Fiore —. In sede di discussione di bilancio 1956-57, il ministro del Lavoro dichiarò però che si trattava di una misura eccezionale da valere per un solo anno. E proprio sulla base di questo impegno dell'on. Vigorelli, i senatori Bertone, presidente della commissione Finanze, Sibille, relatore di maggioranza e Pezzini, presidente della commissione Lavoro, pur deplorando la decurtazione, invitarono il Senato ad accettarla per le superiori esigenze del bilancio.

Quindi il governo non ha mantenuto l'impegno assunto davanti al Senato dall'on. Vigorelli?

Certamente no. E forse per questo l'on. Vigorelli ha fatto il gesto di presentare le sue dimissioni, per ritirarle subito dopo. In verità non si riesce davvero a capire il gesto del ministro, se si tiene conto del fatto che egli — a pena qualche mese dopo aver assunto il suo impegno davanti al Senato — ha consentito la presentazione al Senato stesso, di un disegno di legge del ministro del Bilancio Zoli (presentato col concerto dell'on. Medici e dell'on. Vigorelli), per la permanente decurtazione di 40 e forse più miliardi annui del contributo statale al Fondo adeguamento pensioni. Perché, invece di fare ora il gesto delle dimissioni subito rientrate, non rifiutò allora la sua adesione a quel disegno di legge Zoli?

Concludendo la nostra conversazione con il compagno Fiore, gli abbiamo chiesto cosa intende fare la Federazione dei pensionati.

La nostra Federazione — egli ha risposto — da anni lotta per il miglioramento delle pensioni della previdenza. Davanti al Senato e alla Camera giacciono da tempo disegni di legge di iniziativa parlamentare per portare i minimi a 10 mila lire mensili ed aumentare, sia pure in misura modesta, tutte le altre pensioni. Tale nostra richiesta è fondata anche dal punto di vista della copertura finanziaria, giacché il Fondo adeguamento al 31 dicembre 1955 presentava un avanzo di oltre 94 miliardi, al quale deve aggiungersi l'avanzo di gestione degli esercizi successivi, sempreché lo Stato non decurti il suo contributo stabilito dalla legge.

La reazione quindi alla decisione del Consiglio dei ministri è vivissima fra i pensionati. La segreteria della Federazione ha già convocato per il 12 febbraio (giorno della ripresa parlamentare) il Comitato esecutivo per decidere sulle modalità di una vasta ed intensa manifestazione in tutto il Paese

A UN CONVEGNO NAZIONALE DELLE PROVINCE BIETICOLE

Denunciati a Rovigo i monopoli saccariferi che chiudono le fabbriche e ricattano i contadini

Gli industriali non accettano la riduzione del prezzo dello zucchero e lo riversano sui produttori - Dieci zuccherifici sono minacciati dalla smobilitazione - La relazione di Bigi segretario dell'Alleanza contadina

ROVIGO, 5. — Il Parlamento italiano ha ridotto di 15 lire al chilo il prezzo dello zucchero; gli operai, scaduto il vecchio contratto aziendale e nazionale, avanzano legittime richieste per il rinnovo: i produttori agricoli chiedono un maggiore controllo nella produzione industriale e un adeguato compenso alla coltivazione di bietole.

E' in questa situazione che si scatena, oggi, una accanita offensiva dei monopoli zuccherieri per ricattare, dividere e piegare, simultaneamente, il governo, gli operai degli zuccherifici, i coltivatori di bietole. E' un momento drammatico, questo, nella vita delle campagne. Il contadino non sa se riceverà il seme di bietola, in che misura gli verrà eventualmente consegnato e come verrà compensata la sua fatica al termine del raccolto.

In marzo inizia il ciclo della produzione bieticola. Il contadino si trova immerso in una ridda di voci, di ipotesi, di promesse e di dinieghi e si chiede, senza ottenere risposta: seminerò bietole quest'anno o cos'altro?

Nella bassa Valle Padana ed in alcune zone del Centro e Sud d'Italia, questa è la domanda che i produttori agricoli si pongono. E' una domanda che diventa sconcertante a Ferrara, a Rovigo, a Ravenna ed in altre province dove la bieticoltura è estesa su decine di migliaia di ettari e, dopo il grano, costituisce il più importante ciclo produttivo. Gli operai degli stabilimenti si chiedono: lavoreremo ancora o la nostra fabbrica sarà chiusa?

Così, il monopolio intende dividere gli operai e piegarli al ricatto, ma il ricatto più grave viene fatto pesare dal monopolio su tutto il popolo italiano, in risposta alla diminuzione subita dal prezzo dello zucchero.

Bisogna — dicono i monopolisti — ridurre ancora di più la produzione e il prezzo delle bietole per portare il prodotto sui mercati esteri. Quest'argomentazione mal si attaglia ad un Paese come l'Italia, dove l'inchiesta parlamentare sulla miseria ha documentato che un milione di famiglie italiane non conoscono ancora l'uso del prezioso alimento. La pur esigua diminuzione di 15 lire al chilo sullo zucchero decretata dal Parlamento, sta già dando i suoi frutti.

Quest'anno, dai dati che sono già a conoscenza dei competenti organi di controllo, stanno per essere venduti 500 mila chili di zucchero in più dello scorso anno. Ciò indica che all'offensiva politica del monopolio zuccheriero bisogna rispondere con un'ancor più larga azione per diminuire maggiormente il prezzo dello zucchero, in modo che l'alimento entri in migliaia di altre case. Ciò va fatto salvando la produzione agricola di bietole a vantaggio dei produttori e sviluppando l'attività delle fabbriche.

Questa, in breve, è stata la sostanza del convegno nazionale per la difesa della produzione bieticola che si è svolto ieri a Rovigo, riunendo nella sala del Consiglio provinciale i rappresentanti di tutte le province bieticole italiane. (Relatore è stato il compagno Bigi, segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini. Ha concluso il compagno Calelli)

La risoluzione conclusiva denuncia il fatto che i monopoli progettano di chiudere dieci stabilimenti zuccherieri e non intendono rinnovare il contratto nazionale per la consegna e il pagamento delle bietole, avvalendosi del privilegio di avere essi in mano le sementi per il nuovo raccolto.

Inoltre, i monopolisti sono giunti al punto di violare il vecchio contratto togliendo dal pagamento delle bietole la percentuale di danaro corrispondente alla diminuzione subita dal prezzo dello zucchero.

Di fronte a questo stato di cose, la mozione conclusiva dell'odierno convegno di Rovigo avanza al governo le richieste che diamo a parte.

La mozione, ponendo l'accento sulla necessità della democratizzazione dell'ANB, invita questa organizzazione a indire a Roma un convegno di tutti i consigli degli uffici bieticoli d'Italia con le rappresentanze dei produttori.

Infine, la mozione invita tutti i bieticoltori italiani a non firmare nessun contratto individuale con gli zuccherifici e a lottare uniti perché venga rinnovato il contratto nazionale.

GIUSEPPE MARZOLLA

Le richieste del Convegno

- *Assicurare il completo funzionamento degli stabilimenti*
- *Requisire le fabbriche che gli industriali intendessero chiudere*
- *Garantire ai coltivatori la fornitura di seme necessario per una estensione non inferiore a quella dell'anno scorso*
- *Rinnovare il contratto nazionale bieticolo con l'intervento del C.I.P.*
- *Garantire l'attuale prezzo delle bietole*
- *Diminuire ulteriormente il prezzo dello zucchero*
- *Promuovere un'inchiesta parlamentare sulla industria saccarifera*

Passo della C.G.I.L. per gli zuccherifici

Le Segreterie della CGIL e della FIAIZA hanno indirizzato ai ministri interessati una lettera sulla grave situazione che si sta delineando nel settore delle industrie saccarifere, specificatamente nelle fabbriche della Società Eridania, la quale ha preannunciato la chiusura degli stabilimenti di S. Michele, Ceggia (Venezia), Cologna Veneta (Verona) e Mantova.

E' stato fatto presente il profondo e giustificato malcontento dei lavoratori interessati e della popolazione dei comuni ove si trovano tali fabbriche, che reclamano tempestive misure, atte ad evitarne la chiusura, che comporterebbe il licenziamento di ben 1000 dipendenti.

E' stato chiesto un incontro fra le parti e l'intervento del governo.

Aumentato il cottimo ai dipendenti degli appalti ferroviari

Il Consiglio di amministrazione delle F.S. accogliendo finalmente la giusta ed annosa richiesta del Sindacato ferrovieri italiani, ha ripreso in esame ed approvato nella riunione del 30 gennaio l'aumento del cottimo ai lavoratori degli appalti, come concordato nelle precedenti trattative.

L'attesa soluzione del problema ha fatto rientrare di conseguenza lo sciopero di 1 ore proclamato dalla categoria per ieri 5 febbraio.

Per effetto dell'accordo, ai dipendenti degli appalti ferroviari che lavorano a cottimo sarà corrisposto a decorrere del 1. luglio '56 per una maggior produzione del 35% un aumento giornaliero di: 185 lire agli operai qualificati, 67 lire ai manovali specializzati e 65 lire ai manovali comuni.

La decorrenza retroattiva del 1-7-'56 non soddisfa pienamente le aspettative del personale in quanto il problema è oggetto di trattative e di agitazione da parecchi anni.

L'attuale soluzione comunque rappresenta un successo delle pressioni e delle lotte sostenute dal sindacato.

Un grosso problema resta ancora in sospeso per questo personale: quello della sistemazione a ruolo.

La disoccupazione aumenta nella Germania occidentale

NORIMBERGA, 5 — Il Ministero del lavoro di Bonn ha reso noto oggi che in gennaio il numero dei disoccupati nella Germania occidentale è salito di quasi 400 000 unità, principalmente a causa della temperatura rigida, che ha impedito numerose attività all'aperto, fra cui quella edilizia. Alla fine del mese scorso, il totale dei tedeschi senza lavoro ammontava a 1 476 516, contro 18 milioni di lavoratori occupati.

Tuttavia, è stato riaperto in Italia l'Ufficio del lavoro di Verona, creato dalla Repubblica federale tedesca per reclutare mano d'opera italiana. Si spera, infatti, che in primavera il numero dei disoccupati tedeschi si ridurrà praticamente a zero, per cui la Germania di Bonn dovrà nuovamente ricorrere ad operai italiani.

Il P.S.D.I. di Bergamo a favore della giusta causa

Ad Apricena ed a Massa Martana i Consigli comunali si pronunziano per il mantenimento della giusta causa

• Numerose assemblee si sono svolte in provincia di Bergamo. A Grumello del Monte ha avuto luogo il convegno dei mezzadri della Valle Calepio al quale hanno partecipato anche numerosi lavoratori e attivisti delle ACLI e dell'Azione cattolica. Il Comitato direttivo del PSDI di Bergamo ha approvato un ordine del giorno favorevole alla giusta causa permanente. A questo proposito, il segretario della Federazione socialdemocratica bergamasca, Salvi, intervistato dal nostro corrispondente ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Potete affermare che noi siamo per l'inclusione, nella legge sui patti agrari, del principio della "giusta causa permanente" e che in tale senso ci siamo rivolti ai nostri parlamentari». Il compagno Salvi ha quindi letto al nostro corrispondente l'ordine del giorno della Federazione del PSDI nel quale si auspica che il gruppo parlamentare socialdemocratico condizioni il suo voto favorevole alla legge sui patti agrari e all'affermazione nello stesso del principio della «giusta causa permanente».

• Il Consiglio comunale di Apricena, un importante comune di 10.000 abitanti del Tavoliere pugliese, ha votato all'unanimità compresi quindi i consiglieri democristiani, un ordine del giorno nel quale si chiede il mantenimento nella legge di riforma dei patti agrari del principio della giusta causa permanente.

• In provincia di Perugia, nel comune di Massa Martana, che è retto da una amministrazione democristiana, tutti i gruppi politici del consiglio hanno chiesto che nella legge sui patti agrari venga mantenuto il principio della giusta causa permanente.

• Manifestazioni in difesa della giusta causa permanente si sono svolte in provincia di Pescara.

Comizi e assemblee si sono tenute anche nel nord. A Portonuovo di Medicina nel bolognese ha avuto luogo un affollato dibattito.

Un'importante manifestazione per la giusta causa si è svolta a Pieve Quinta in provincia di Forlì, durante la quale ha parlato l'on.le Giuliano Pajetta. A Modena, la federbraccianti ha deciso di intensificare la lotta per l'imponibile, i lavori di miglioria, le opere di bonifica, la concessione del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari. In provincia di Udine una grande manifestazione si è svolta a Codroipo dove sono convenuti mezzadri, fittavoli e piccoli proprietari del mandamento. A Garlasco, nel pavese, il Consiglio comunale ha approvato un o.d.g. favorevole alla giusta causa permanente. Domani si svolgerà una giornata di protesta nel Ravennate.

Cause giuste e cause sbagliate

«Conquiste del Lavoro», settimanale della CISL, se la prende nel suo ultimo numero con la Federterra accusandola di «obbedire a esigenze di carattere politico perché cerca di imporre ai mezzadri una lotta inutile». La CISL si riferisce naturalmente alla lotta per la giusta causa. L'argomentazione dell'organo dell'on.le Pastore è basata sulla constatazione che la mezzadria è un istituto ormai superato e che i mezzadri debbono essere portati verso l'affittanza.

Di qui la risibile affermazione secondo cui «la Federterra ignora ciò che veramente vogliono i mezzadri ed oggi parla un linguaggio che questi non possono comprendere».

Le possenti manifestazioni dei giorni scorsi renderebbero quasi superflua una risposta se l'improntitudine del corsivista di «Conquiste del Lavoro» non ci suggerisse qualche considerazione.

Che la mezzadria sia un istituto superato è cosa che andiamo sostenendo da tempo e non è certo la CISL che ha lanciato la parola d'ordine della terra a chi la lavora. Quanto alla eventuale trasformazione della mezzadria in affittanza questo potrà avvenire tanto più facilmente se i mezzadri già oggi riusciranno a conquistare una posizione solida sul fondo attraverso la giusta causa permanente e non certo aprendo la strada alle disdette. E non solo di questo si tratta chè la lotta in corso è permeata anche di altre rivendicazioni quali il riparto al 60% e la direzione piena dell'azienda che tendono appunto ad ampliare il potere del mezzadro. La CISL su queste cose deve ancora far conoscere la sua opinione.

Il fatto è che non si può ad un tempo conciliare gli interessi dei mezzadri e i voleri di Malagodi e di Fanfani.

Fra cause giuste e cause sbagliate la CISL ha scelto queste ultime. E le ragioni sono esclusivamente di natura politica deteriore. Triste sorte per gli alfieri del «sindacalismo puro».

Quanto alla giusta causa non abbiamo bisogno di difenderla noi: lo hanno già fatto egregiamente negli anni passati l'on. Segni, le ACLI, i deputati d.c. veneti quando promossero il convegno di Mestre contro il compromesso Scelba-Malagodi. Oggi tutti questi signori sono stati colpiti da amnesia. Ma i mezzadri hanno buona memoria.

Teddy Reno annuncia alla TV di essersi sposato

MILANO 5 — Il cantante Teddy Reno, al secolo Ferruccio Ricordi, ha annunciato questa sera di essersi sposato. Il matrimonio è stato celebrato il 29 gennaio scorso, per procura, a Ciudad Juarez (Messico). La sposa è una giovane studentessa, Vania Protti, figlia di un industriale bolognese. Il cantante ha dato l'annuncio delle sue nozze pubblicamente nel corso di una trasmissione televisiva andata in onda questa sera. Gli sposi partiranno per il viaggio di nozze domani, con prima meta Montecarlo.

Mondo economico

L'AGIP compra una raffineria — L'AGIP (gruppo ENI) ha acquistato [illegible] per cento delle azioni della società Industrie Petrolifere STOL, proprietaria di una raffineria a Firenze. La raffineria verrà ora ampliata. [illegible] ceduta all'AGIP.

La produzione di metano — Nel mese di dicembre [illegible] la produzione di metano AGIP è stata di [illegible] metri cubi, con un aumento del [illegible] per cento rispetto a dicembre [illegible]. [illegible] con un incremento del [illegible] per cento rispetto all'anno precedente.

Circolazione monetaria — Al 31 dicembre [illegible] la circolazione monetaria ammontava a lire [illegible], con un aumento di [illegible] miliardi e [illegible] milioni rispetto alla fine del [illegible]. [illegible] miliardi e [illegible] milioni.

Aumento di capitale — La Società Idroelettrica Piemonte (SIP) ha deciso di dar corso all'aumento gratuito del capitale [illegible] miliardi a [illegible] miliardi e [illegible] milioni.

Autoveicoli stranieri in Italia — Nei primi dieci mesi del [illegible] l'Italia ha importato [illegible] autoveicoli, contro i [illegible] autoveicoli importati nel corrispondente periodo del [illegible].

I dirigenti della RAI — E' stato completato il Comitato direttivo della RAI TV. Sono stati chiamati a farne parte i consiglieri di amministrazione Silvio Golzio e Luigi Bennani. Il Consiglio e le altre cariche sociali non saranno più rinnovati ogni anno, bensì ogni tre anni.

IRI e Azione Cattolica — Si è costituita la s.r.l. «Collegio Universitario Romano» per mettere a disposizione di studiosi [illegible] e esteri [illegible] di lavoro per favorire attività [illegible] e per incrementare gli scambi culturali. Il capitale [illegible] è stato sottoscritto al [illegible] per cento dall'Università di Roma e dalla Pontificia Accademia delle Scienze. Presidente, prof. Boldrini, vicepresidente dell'ENI; consiglieri prof. Mario Giordani, prof. Chiarelli, prof. Monteverdi, ing. Vicentini (dell'IRI), avvocato Veronese (Azione Cattolica).

NEL MONDO DEL LAVORO

COMMISSIONI INTERNE

Un importante successo ha ottenuto la CGIL in un complesso industriale di Gallarate, il cotonificio Mario Pegoraro. La CGIL ha ottenuto la maggioranza assoluta conquistando tre seggi contro uno andato alla CISL. Ecco, in sintesi, i risultati delle votazioni: cotonificio Mario Pegoraro: CGIL voti 202 (705) CISL 97.

SINDACATO TABACCHINE

La segreteria della CGIL si è riunita con la segreteria del Sindacato nazionale tabacchine per esaminare la situazione creatasi nella categoria dopo la rottura delle trattative con l'Associazione [illegible] tabacchi italiani.

Con il seguente fonogramma è stato chiesto l'intervento del ministro del lavoro:

«Segreteria CGIL et Segreteria Nazionale Tabacchine sollecitano codesto on. Ministero per urgente convocazione ATI et organizzazioni sindacali operaie, per componimento vertenza rinnovo Contratto nazionale lavoro, date trattative interrotte con verbale mancato accordo stop.

Convocazione è urgente data particolare lavorazione stagionale».

AUTOFERROTRAMVIERI

La Segreteria Nazionale degli Autoferrotranvieri preoccupata della grave situazione determinatasi nel settore delle autolinee in seguito all'atteggiamento negativo assunto dai datori di lavoro per gli assuntori [illegible]

[illegible] e di armi [illegible] a Roma [illegible] varie città d'Italia [illegible] azione [illegible] l'ostinata intransigenza padronale.

In serata ha avuto luogo una lunga riunione con la Segreteria con [illegible] della Unione italiana del lavoro.

Il segretario della UIL [illegible] ha dichiarato di essere d'accordo con la Segreteria della Federazione ed ha preso impegno di [illegible] tutto il suo appoggio [illegible] azione [illegible]

CASSE DI RISPARMIO

In questi giorni saranno probabilmente riprese le trattative [illegible] per la stipulazione dei nuovi accordi economici nazionali per i dirigenti ed i funzionari della Cassa di risparmio, dei Monti di credito su pegno e degli enti equiparati. L'importante argomento è stato discusso a lungo durante la riunione tenuta a Venezia dal consiglio direttivo dei sindacati nazionali raggruppanti tali categorie.

Gli intervenuti hanno precisato alla commissione sindacale l'atteggiamento da tenere nel corso delle trattative che saranno riprese ed hanno [illegible] e di esprimere all'Associazione casse di risparmio italiane il vivo rammarico e la protesta del personale direttivo per la incomprensione dimostrata dall'associazione [illegible] delle trattative in corso [illegible]

[illegible]

ORTOFRUTTICOLI

[illegible]